

## **La pagina che non c'era- Quer pasticciaccio brutto de via Merulana**

In verità, seppure della Zamira se ne sapesse poco, la sua fama d'Erittò nun era nata per capriccio popolare. Se avessero dato udienza alla vecchia filatrice che stava qualche casa più avanti, sdentata anch'essa e chissà di quale strana provincia italiana, visto che parlava con una cadenza peculiare dei Bruzi in commistione a uno sgangherato ciociaro, avrebbero potuto ricavare qualche notizia in più su quello strano gnommero che si presentava. La tintora aveva infatti occupato anni orsono la insospettabile carica de ganza de un omo de un certo spessore, un professore, un tale Antonio Bonanni, tanto che per cojonarla a chiamavano "Aspasia". E lei se insuperbiva de sto titolo, manco a sapè che significasse, e s'atteggiava a eterea quelle poche vorte che er professore veniva a visitalla lì, nella campagna romana, chi lo sapeva per quale amore o per quale magia della strana fattucchiera. Diceva che nun era possibile manco tra cent'anni che qualcuno si potesse invaghire di una contadina tanto rozza, ma poi come avrebbe potuto incontrarla, che c'era qualcosa sotto de marcio. La Zamira, riceva, nun era mai stata sto gran pezzo di donna da far girare la testa ai preti, né era fine nei modi di presentarse agli altri. Eppure er professore puntualmente, per chissà quale maleficio, ogni seconda domenica der mese veniva a farle visita, sotto quer vecchio casotto dove un tempo, e dicevano i regazzini, ai tempi dei principi di Colonna, viveva insieme alla madre, pure lei mezza scema e pure mutila. Ma poi er professore era morto improvvisamente, ammazzato addirittura a Piazza Navona, a faccia tutta un graffio e co' degli strani segni (la vecchia non escludeva delle esoteriche pratiche tessaliche). La Zamira quindi nun era a prima vorta che vedeva i militari in casa sua, né sarebbe stata l'ultima nel corso dei secoli, ma ai carabinieri le pratiche magiche calevano più niente che poco e pensavano che la Zamira fosse stata una donnuccia qualunque.

**Edizione:** epub della versione Garzanti del 1957, 2018 (versione senza numero di pagine).

**Punto dov'è inserito il racconto:** capitolo 6, inserito tra "e molte volte, arrivano a sciupar la vita alle indovine, o amareggiar l'anima alle cartomanti: alle più rispettabili sarte." e " E cioè pensavano, anzi ne erano sicuri, che fosse una ex-puttana (e nessuno potè più rimuoverli dall'opinione) vedova, d'anno in anno, d'una quindicina di ex-capitani di complemento in congedo: di cui però a poco a poco, d'autunno in autunno, s'erano fatte evanescenti le peste, fra Marino e Ariccia."